



BELLMER

due parole sul bulino di bellmer

*un ferro acuminato solca il metallo — sulla punta
si attorciglia un piccolo truciolo — dietro, cresce
il cavo dell'incisione — la mano è distesa
in tre dita a guidarla — il palmo, incavato,
la contiene e spinge —*

*tutto il corpo e il respiro è in quel gesto — e quel gesto
è un segno — senza appello, lucido, concreto, come
una pietra tagliente e bagnata, che è quella che è —
— e non si sa cosa sia — con tutto il suo peso,
il suo spessore, la sua determinatezza —*

*qualcosa che potrebbe anche fare del male; rompere
e tagliare, come una spada che costringe ad andare —
la trama diradata dei percorsi qua e là
si concentra e si annoda nella pena degli incroci —
foga o ansia o rifugio dei luoghi e momenti cruciali —*

guido strazza

galleria Il Segno - Roma

Via Capolecase, 4 tel. (06) 6791387

da martedì 3 febbraio 1976

Opere esposte

MADAME EDWARDA. testo di Pierre Angélique (pseudonimo di Georges Bataille) 12 incisioni originali al bulino, 1955 (10 incisioni: cm. 18,5x8 e due incisioni cm. 8x5. Edizione Georges Visat, Parigi, 1965, tirata a 150+XVIII

MODE D'EMPLOI 1967. Testo di Hans Bellmer, sette incisioni originali al bulino (1953) cm. 15x8,6, e frontespizio a due colori (14,8x8,5). Edizione Georges Visat, Parigi, tirata a 150 esemplari e suite su carta giapponese

ORACLES ET SPECTACLES, 1967. Incisione al bulino per il libro di poesie e acqueforti di Unica Zurn. cm. 15,4x15. Edizione Georges Visat, Parigi, tirata a 120 esemplari

PETIT TRAITE DE MORALE, 1968. Dieci incisioni originali al bulino a 2 colori con suite su carta Giappone cm. 38x28. Edizione Georges Visat, Parigi, tirata a 150 esemplari.

LES MARIONNETTES di Heinrich von Kleist, 1969. 11 incisioni a colori al bulino cm. 40x34. Edizione Georges Visat, Parigi, tirata a 150 esemplari.

ROSE OU VERTE LA NUIT, 1966. Acquaforte originale con interventi di bulino, cm. 29,5x19,5. Edizione A. F. Petit, Parigi, tirata a 100 esemplari (in copertina)

LE COQ OU LA POULE. Incisione originale a colori al bulino su Arches cm. 17,5x23,5. Edizione Schindler, Berna, tirata a 100 esemplari

LES CHANTS DE MALDOROR. Serie di 20 incisioni al bulino su carta Giappone tirate a 100 esemplari, cm. 57x39

LA MITRAILLEUSE. Incisione a colori al bulino, cm. 38x51

EROTIQUE. Incisione al bulino cm. 55x42. Edizione di 50 esemplari

Le dimensioni date sono le dimensioni del foglio

il segno

00187 ROMA - VIA CAPO LE CASE, 4

TEL. 06 679.1387

opere grafiche di:

accardi afro andreis rafael alberti attardi angelotti alviani
alechinskj ario baj berto burri baruchello boille bellmer braque
bussotti max bill brauner campigli chagall clerici cintoli
consagra capogrossi cego caruso cassinari carmi colverson
corpora clavé cagli carrino dangelo de chirico dali del pezzo
dine dubuffet dorazio ernst friedlaender fontana frasnedi
franchina fazzini fini folon gentilini greco guttuso guerrini haas
hayter herel indrimi kalinowski klerr lattes lorri livi licata lam
leinardi levi maccari magnelli marini man ray magritte matta
molli morales mastroianni mirò moreni moriconi napoleone
omiccioli patella perilli picasso pomodoro pozzati pirandello
porzano radice remotti richter santomaso scarpa scanavino
scialoja strazza sempè r. savinio schoefffer sironi soldati r. smith
severini tamburi turcato vasarely vespignani viviani

Considerata la costante dell'uso del bulino in tutta l'opera grafica di Hans Bellmer ci sembra opportuno dare alcune note tecniche.

L'incisione al bulino avviene direttamente sul metallo nudo con un piccolo ferro, lo strumento che ha dato il nome al metodo. I bulini, lame di acciaio temperato con la punta tagliata in obliquo e manico rotondo di legno, hanno forme e sezioni diverse che determinano la differenza tra la natura dei segni e le loro profondità. Le sezioni sono quadrate, romboidali, triangolari, rettangolari e servono a tracciare linee curve, linee dritte, linee profonde, segni larghi.

La maggiore o minore profondità del segno, che corrisponde sulla stampa a un nero di diversa intensità e che dipende dalla pressione esercitata dall'indice della mano dell'incisore è in relazione con il taglio più o meno allungato della punta dello strumento.

La mano spinge il bulino da destra a sinistra e poggia sulla lastra in modo che la lama lavori quasi in piano.

L'azione del palmo della mano contro cui poggia il manico deve essere vigorosa, mentre quella delle dita (l'indice disteso sopra il bulino, lo tiene e lo guida con l'aiuto del pollice e del dito medio ripiegato) esige leggerezza.

La punta affilata, spinta sulla superficie della lastra, scava un solco e solleva un truciolo di metallo che prende forme differenti, arricciato o curvo, netto o diseguale a seconda del lavoro che lo strumento sta eseguendo. Le barbe, sottili lamine di metallo che restano sui bordi del solco, vengono asportate col raschietto di acciaio a sezione triangolare.

La mano destra dell'incisore guida il ferro trasmettendo alla punta l'impulso derivante da quel tutt'uno formato da spalla, braccio e mano; contemporaneamente la mano sinistra conduce la lastra con un movimento lento e misurato, andando incontro al bulino nella direzione voluta.

Il risultato è la derivante del rapporto fra l'incisore, lo strumento, la mano destra e la mano sinistra; i segni incisi sono netti, precisi, misurati, di grande finezza o di grande vigore e la stampa rende esattamente ciò che si è inciso, senza che alcun effetto o velatura possa togliere o aggiungere altro.

Giulia Napoleone